

costumi e alla religione (*Epitom.* di Tito Livio l. XLIX), i pontefici soppressero l'intercalazione. Nel corso di quest'anno vi furono due ambasciate Cartaginesi: ma il senato persistette a non far buona veruna scusa, nè ascoltare proposizioni, ed avvertì i popoli alleati della repubblica di tenersi pronti alla guerra. (Appiano p. 41 e 42). Il console M. Acilio consacra alla Pietà un tempio (Festo alla parola *Pietati* sotto il suo consolato con Quinzio (Plin. l. VII c. 36).

*Consoli*: L. Marzio Censorino, Man. Manilio, entrano in carica il 1.º gennaio romano 605, 8 gennaio giuliano 149 av. G. C.

*Tribuni del popolo*: L. Scribonio Libone, L. Calpurnio Pisone (*Cicer. in Brut.* c. 23 e 25, *Epitom.* di Tito Livio l. XLIX).

149. Prim'anno della 3.ª guerra punica sotto questi consoli (*Fasti Capitolini*; Floro l. II c. 15; Appiano in *Pun.* p. 42; Zonara p. 463; Orosio l. IV cap. 22; Eutrop. l. IV c. 10), l'anno catoniano 604 (Solin. c. 1). In esso cominciarono le ostilità. Utica invia deputati per darsi ai Romani (Polib. *Legat.* c. 141; App. pag. 42; *Epitom.* di Tito Livio l. XLIX). Due ambasciate cartaginesi, l'una al senato, l'altra ai consoli a Lilibeo. Esse dichiarano la dedizione della loro repubblica ai Romani. L'avviso di Catone prevalse un'altra volta a quello di Nasica, ed i Romani dopo aver obbligato i Cartaginesi a dare ostaggi, a rimetter ad essi le loro armate e i loro vascelli, pretendono distrutta Cartagine e gli astringono con ciò alla guerra (Polib. c. 142; Appiano p. 43 e 55; Floro l. II c. 15; *Epitom.* di Tito Livio l. XLIX; Orosio l. IV c. 22; Zonara p. 463; Strabone l. XVII p. 1189 e 90). Assedio di Cartagine. La flotta comandata dal console Marzio vien presso che tutta incendiata dai Cartaginesi (App. p. 59; Zonara p. 464). Mentre egli era in Roma occupato a tenere i comizii consolari (Appiano *Epitom.* di Tito Livio; Zonara) il nemico inquieta Manilio e lo respinge. Il giovine Scipione Emiliano, tribuno